

Medicina e tecnologia

Due équipes con l'aiuto del robot del Core salvano il paziente e centrano un primato

Ricoverato d'urgenza viene sottoposto a un intervento "combinato" unico tra Gastroenterologia e Chirurgia Vascolare

REGGIO EMILIA

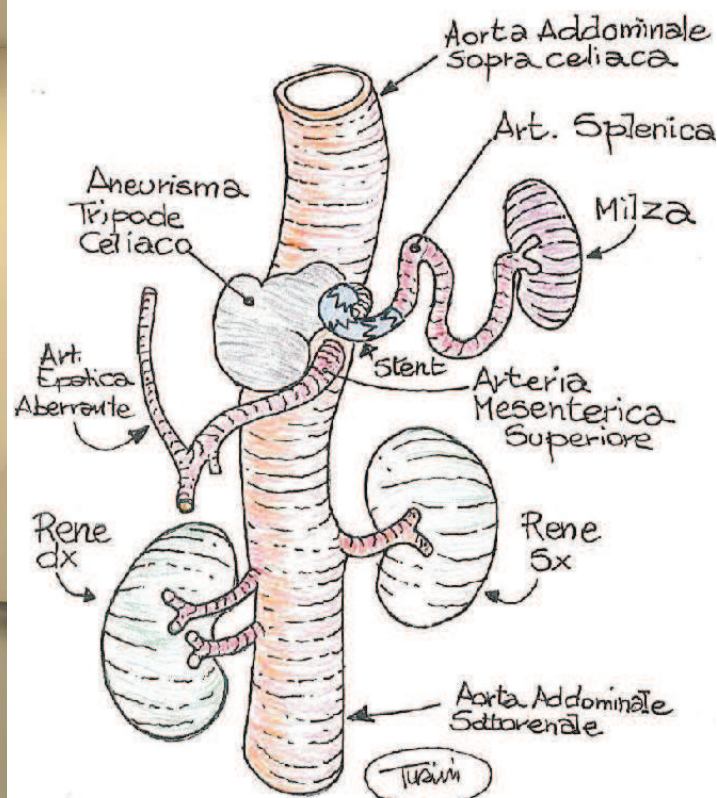
Un rarissimo caso di aneurisma del tronco celiaco che comprimeva la via biliare, vale a dire la via di scarico della bile nella colecisti e nell'intestino, è stato trattato nella sala ibrida del reparto di Gastroenterologia Endoscopia digestiva dell'ospedale Santa Maria Nuova di Reggio, con un intervento combinato di chirurgia vascolare e di endoscopia digestiva, mai realizzato prima d'ora in Italia e oltre confine. L'operazione è stata effettuata dal direttore della Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva Romano Sassatelli e dal direttore della Chirurgia vascolare, Nicola Tusini, con l'anestesista Caterina Papini, le équipes infermieristiche della Chirurgia vascolare e della Gastroenterologia, e grazie ai tecnici di Radiologia.

Il paziente è stato ricoverato d'urgenza per il riscontro di un ittero che segnalava una situazione patologica di insufficienza epatica acuta in veloce e progressivo aggravamento. L'uomo, 51 anni, in breve tempo è stato sottoposto nella sala ibrida al piano terra del Core a un intervento "combinato" in cui è stata utilizzata un'avanzata tecnologia di realtà aumentata, da pochi anni a disposizione del Santa Maria Nuova, che ha visto la fusione delle immagini della Tac con l'angiografia in diretta per tutte e due le procedure eseguite in successione.

Si è proceduto dapprima alla fase vascolare con puntura arteriosa in sede inguinale destra dell'arteria femorale comune e si è "navigato" grazie alla ricostruzione virtuale dei vasi, risalendo all'interno dell'aorta addominale fino a raggiungere l'origine dell'aneurisma del Tronco Celiaco, vale a dire del vaso che alimenta lo stomaco, la milza e



Da sinistra il direttore della Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva Romano Sassatelli e il direttore della Chirurgia Vascolare Nicola Tusini. Sopra il disegno del dottor Tunisi



il fegato. Si è quindi inserito in posizione "a ponte" tra l'origine e la fine della dilatazione aneurismatica uno stent ricoperto di Gore-Tex, cioè una retina metallica in acciaio inossidabile, che una volta aperta mediante il gonfiaggio del palloncino al suo interno, ha costituito il nuovo passaggio per il sangue con esclusione completa della sacca aneurismatica.

La sacca, risultando a questo punto estromessa da flusso e pressione sanguigna, è diventata in tal modo non più a rischio di rottura.

La procedura è poi continuata con la parte di endoscopia biliare. Il paziente infatti, necessitava anche di un iter per consentire alla bile, ostruita dall'aneurisma, di riprendere a passare nel duodeno.

Dopo la valutazione del

quadro con l'ecoendoscopia, che ha confermato la situazione di compressione biliare da parte della sacca aneurismatica, si è passati, sempre con utilizzo della "fusione Tac" (integrazione di immagini Tac come un "navigatore virtuale"), a una colangiografia (iniezione di mezzo di contrasto nella via biliare), sfinterotomia di accesso (apertura della comunicazione tra via biliare e intestino) e successivo posizionamento di una protesi per eliminare il restringimento del dotto biliare e consentire in tal modo il drenaggio della bile. L'operazione, eseguita in anestesia generale, è durata complessivamente due ore.

Il paziente ha avuto un ottimo decorso post-operatorio ed è stato dimesso in pochi giorni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FIORE ALL'OCCHIELLO

Grazie alla Sala ibrida le immagini sono in 3D

REGGIO EMILIA

La Sala ibrida è il fiore all'occhiello del Core. Inaugurata nel 2017, contestualmente all'apertura della nuova Gastroenterologia Endoscopia digestiva, è utilizzata da questa struttura e dalla Chirurgia vascolare. L'apparecchio radiologico robotizzato consente di avere un innovativo approccio di "realtà aumentata" grazie alla fusione delle immagini di Tac, Rmn (Risonanza magnetica)

e Tac-Pet. Permette cioè di ricostruire modelli tridimensionali dei vasi attraverso le immagini radiologiche che vengono proiettate nel corpo del paziente al fine di poter "navigare" in tutta sicurezza.

La Sala ibrida rappresenta quindi una delle principali innovazioni tecnologiche del reparto, ponendosi quale elemento unificante per approcci poco invasivi e multidisciplinari a diverse patologie, sia programmate

che in emergenza urgenza.

Alla dotazione tecnologica per l'attività videoendoscopica si aggiunge l'angiografo digitale robotizzato di ultima generazione modello Discovery Igs 740 prodotto da General Electric. L'apparecchiatura si distingue per la sua capacità di acquisizione, trasformazione e trasmissione di immagini radiografiche digitali e per la navigazione tridimensionale. Le caratteristiche che rendono il Discovery innovativo rispetto ai tradizionali angiografi sono: integrazione di imaging, grande mobilità, migliore possibilità di movimento intorno al paziente, largo campo visivo per operare su ampie parti del corpo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

«Un'altra sfida resa possibile dalla generosità dei reggiani»

Soddisfazione dei dirigenti dell'Ausl Romano Sassatelli e Nicola Tusini per l'operazione resa possibile dalla dotazione di strumentazioni d'avanguardia

REGGIO EMILIA

«Grande soddisfazione per un lavoro che è di squadra» sottolineano il direttore della Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva Romano Sassatelli

li e il direttore della Chirurgia vascolare Nicola Tusini, dopo l'operazione combinata tra i reparti per curare un 51enne al Core. «Un intervento che dimostra come l'eccellenza delle tecnologie e delle professionalità e la capacità di collaborazione disponibili nella nostra realtà sanitaria territoriale siano in grado di ottenere ottimi risultati e di risolvere le problematiche dei pazienti nel modo più appropriato — dicono i due me-

dici —. In questo caso la manovra combinata e l'aiuto della tecnologia avanzata della Sala ibrida hanno consentito di ottenere un risultato ottimale e di evitare al paziente la ripetizione di anestesia e procedura».

Tecnologia frutto di un impegno economico «sostenuto anche dalla generosità dei reggiani», sottolinea Sassatelli, che quando dismette il camice da medico riveste il ruolo di



Romano Sassatelli, dirigente medico e presidente della Manodori

presidente della Fondazione Manodori, ente impegnato in progetti di welfare destinati alla comunità reggiana. «È dal 2017 che abbiamo a disposizione questa tecnologia in Sala ibrida che resta tra uno degli elementi più interessanti del Core — spiega Sassatelli —. In questo frangente ci siamo trovati davanti a un caso più unico che raro. La realtà aumentata generata dall'intelligenza artificiale ci permette di portare l'immagine direttamente sul campo operatorio. La usiamo ormai da 4 anni ma possiamo dire di aver raggiunto un risultato unico. I soldi che tante persone hanno donato sono stati ben spesi e ci hanno permesso questo risultato». —

E.L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA